

Dove c'è, non sottovaluto l'affermazione dei nostri candidati. Ma è chiaro che si approfondisce una questione del Nord **Deborah Serracchiani**, Pd

Sono due anni che contestiamo questo bipolarismo: la Lega vince al Nord a danno del Pdl mentre il Pd è ostaggio dell'Idv **Lorenzo Cesa**, Udc

L'Unione di centro Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, 54 anni, e il segretario del partito Lorenzo Cesa, 58 anni. Per Casini il partito «è stato decisivo ovunque, miglioriamo anche rispetto alle altre amministrative»



Lite Buttiglione-La Russa

Duro scambio Buttiglione-La Russa allo speciale del Tg1. Il ministro: «Non sei coerente». La replica: «Tu gridavi viva Mussolini e le Ss»



I centristi «Lega egemone sul Pdl, Grillo sostituisce la sinistra radicale»

Casini non esulta «Siamo determinanti ma niente di eclatante»

«Udc tra i pochi a crescere, faremo i difensori civici»

ROMA — «Diciamo la verità, noi in queste elezioni rischiavamo di restare schiacciati. E invece ci siamo e siamo determinanti in almeno sei Regioni». Alle nove di sera Pier Ferdinando Casini si informa ogni due minuti sull'andamento di Lazio e di Piemonte, ma il punto sull'Udc può già farlo: «Non è stato un risultato eclatante, né poteva esserlo. Però siamo uno dei pochi partiti che ha aumentato i suoi voti rispetto alle Amministrative».

Nel quartier generale dell'«estremo centro» ci si interroga senza particolari turbamenti sui risultati. Certo, non tutto è andato per il verso giusto. Gli obiettivi principali erano due: fermare «l'arrogante espansio-

nismo della Lega al Nord» e cavalcare «il fallimento delle giunte di sinistra al Sud». Obiettivo fallito al Nord: «In Liguria li abbiamo fermati ma nel Nord la Lega straripa e nel centrodestra è ormai egemone» dice Casini. Preoccupato ma non troppo dalle tentazioni autonomiste del Carroccio: «Chiedono il Comune di Milano e il ministero dell'Agricoltura, ma credo che non alzeranno troppo la posta nel medio periodo. E comunque noi faremo i difensori civici in Parlamento».

Politicamente l'esito del voto per Casini dimostra il fallimento del sistema: «L'astensionismo enorme dimostra come questo bipolarismo muscolare sia malato». E se il Pdl «è anda-

to incontro a una débâcle a favore della Lega», nel centrosinistra non va meglio: «La piazza viola sta prendendo piede, Grillo avanza e sta prendendo il posto della sinistra radicale».

La scelta dei tre forni — in quattro regioni con il centrosinistra, in tre con il centrodestra e sei candidati propri — è stata obbligata. «Berlusconi dal suo punto di vista faceva bene a dire di non allearsi con noi — confida Casini — Così ci avrebbe tolto spazio e schiacciato a sinistra». E invece l'Udc si è disposta in ordine sparso e può dirsi determinante nella vittoria per almeno cinque regioni dov'era alleata: Campania, Calabria, Liguria, Marche e Basilicata. Ma soprattutto può esibire il risulta-



to pugliese, dove è stata determinante al contrario: l'ottimo risultato di Adriana Poli Bortone ha sottratto voti preziosi al candidato Pdl Rocco Palese, favorendo la vittoria di Nichi Vendola. Nessun pentimento nella scelta: «Il delirio di autosufficienza del Pdl non è bastato: hanno preteso che ci inchinassimo in modo servile al loro candidato e questo è il risultato».

Con una destra «populista» e una sinistra debole, l'Udc (che perde voti rispetto al 6,5 delle Europee) si chiama fuori: «Se si votasse oggi andremmo da soli». Con il centrosinistra, del resto, il feeling è scarso. L'alleanza con la Bresso in Piemonte non è andata bene: la percentuale è scesa di molto rispetto alle precedenti regionali, segno di scarso gradimento di una candidata ultra laica. Maluccio anche in Liguria e in Lombardia. Le performance migliori le ha fatte con il Pdl: in Campania e in Calabria. Ma tornare a casa di un Berlusconi che li ha appena definiti «il peggio del peggio» non è affatto in programma: «Abbiamo fatto una scelta difficile, lasciando i vecchi lidi e perdendo il potere. Per ora andiamo avanti da soli, poi si vedrà». «Il sistema è in crisi», assicura il segretario Lorenzo Cesa. E Ferdinando Adornato spera: «Aspettiamo il crollo. Nel frattempo andiamo da soli e quando sarà il momento faremo un grande rassemblément con Rutelli e altri».

Alessandro Trocino

Obiettivi

«Volevamo fermare la Lega al Nord e cambiare le giunte al Sud. A Nord non è andata bene»



REGIONALI 2010

5,8%

Europee 2009

Politiche 2008

Regionali 2005

Proiezione Pragma - Eng per Rai